

UN NUOVO ROMANZO DI ADRIANA ASSINI: LA RIVA VERDE

di Marina Caracciolo

AMBIENTATO nel suo prediletto Medioevo, questo romanzo della scrittrice e pittrice romana Adriana Assini, appena pubblicato dall'editore Scrittura & Scritture di Napoli, ci porta a Bruges, nelle Fiandre, nell'ultimo quarto del XIV secolo. Non una *Bruges la morta*, come recita il titolo del celebre racconto (1892) dello scrittore belga Georges Rodenbach, ma, al contrario, una vivace città della Lega Anseatica ricca di contrasti, di fermenti rivoluzionari, di accesi colori (come le tinte blu del guado o quelle rosse della robbia dei tintori di stoffe), di vicende drammatiche e delittuose, di pericolose inquisizioni e di amori ardenti, avvertiti e infelici.

Con la sua consueta capacità narrativa e per così dire scenografica, l'autrice mette in cam-

po una variegata folla di personaggi: tintori, fornai, sarti, naviganti, osti, alchimisti, nobili e commercianti: costruisce così (come già nei precedenti *Il mercante di zucchero* e *Un sorso di arsenico*) un romanzo corale, a più voci, in una nitida rappresentazione dello scorcio di un'epoca – sordida, feroce e sanguinosa – dove un popolo giustamente ribelle mal sopporta la dipendenza dal re di Francia e anche le ingiustizie politiche, le angherie e gli arbitrii del suo signore, il conte di Fiandra Louis de Male.

Ma su tutti costoro campeggia, nella storia della *Riva Verde*, la cosiddetta Compagnia della Conocchia, un gruppo di otto donne che hanno accenti e nomi di fate, le quali, non appena possibile, eludono la sorveglianza di padri e di mariti per riunirsi in luoghi segreti, alla fioca luce di una lampada ad olio, e là consegnare alla stabilità dell'inchiostro e di una pergamena i loro cosiddetti *Vangeli*. Nessun sortilegio o commercio col diavolo (di cui certo sarebbero subito accusate se fossero scoperte) ma soltanto innocui, antichi rimedi da tramandare, benefici provati dall'esperienza e dovuti a pregiate piante medicamentose come il vischio che tutto può curare, o lo zafferano bastardo per guarire la gotta e il quadrifoglio per debellare la febbre quartana, oppure l'iperico per vincere le insidie dei demoni, o ancora le foglie di noce miste a bargigli di gallo per risvegliare la passione coniugale.

La più anziana della Compagnia, Greta du Glay, che maneggia il fuso come fosse una bacchetta magica, è anche veggente, e per questo talora le capita, con l'aiuto di qualche erba specifica, di abbandonarsi all'improvviso ad una *trance* che le permette di scrutare con trepidazione negli eventi futuri.

Seppure in disparte come il Coro nell'antica tragedia greca, le otto dame seguono da presso gli eventi della città, le rivalità e i tafferugli fra i tintori del blu e quelli del rosso, le controversie economiche che oppongono Bruges a Gand con i disordini che ne conseguono; deplorano i



tumulti, le impiccagioni e gli efferati delitti di piazza (talvolta vendette personali mascherate da avversioni politiche); così come partecipano con affetto e con saggi consigli alla vicenda amorosa della giovane Rose, perdutamente innamorata del bel Robin, e costretta invece da suo padre e dagli eventi a sposare un uomo che non ama.

Ma sopra ogni cosa le donne di questa singolare Compagnia accarezzano un sogno che attendono con impazienza di poter realizzare: fuggire tutte insieme, una notte, verso un luogo misterioso, ignoto a qualsiasi mappa; una sorta di Terra di Mezzo o di Isola che non c'è. Là nessuno potrebbe più ritrovarle. Né potrebbero temere ipocrisie di preti o spade di armati. Nessuna tirannia di uomini. Soltanto una completa indipendenza e un pacifico, saggio autogoverno.

E così il romanzo si rivela una storia di aspirazione alla libertà e alla giustizia, come pure, di conseguenza, una condanna dell' inutile violenza, della follia della guerra, delle assurde lotte fratricide. L' evasione nell' Altre che le otto donne hanno in mente (e il loro pellegrinaggio a Santiago de Compostela ne diviene una sorta di prefigurazione, di prova generale) non rappresenta la fuga di chi

non si interessa della società di cui fa parte, ma la volontà di conquistare un regno proprio, di ottenere in altra terra un ruolo che costituisca un autentico valore, un' autonomia e una sovranità che la Storia ha inesorabilmente negato, in ogni tempo, all' universo femminile, costringendolo in vario modo ad una condizione, fisica o morale, di sudditanza, quando non di vera e propria schiavitù.

Nella suggestiva conclusione della vicenda, riuscirà la fiera Rose, ormai vedova, a sposare il suo Robin, di cui, dopo tante peripezie, è ancora innamorata? E le otto dame (rimaste in sette dopo la misteriosa scomparsa di una di loro) potranno davvero raggiungere all' insaputa di tutti la loro agognata "terra promessa", o invece, sotto il plumbeo cielo e l' umido vento impetuoso di Bruges, fra il lento fluire delle acque nei canali, torneranno, come sempre e per sempre, al loro consueto quotidiano filare?...

Marina Caracciolo

La riva verde, di Adriana Assini. Scrittura & Scritture Ed., Napoli 2014. (In copertina, *Principesse in fuga*, acquerello dell' Autrice); pp. 183, € 12,50.

Immagini: Pag. 33, la scrittrice e pittrice **Adriana Assini**; qui a fianco, un suo splendido acquerello: "Donna con orecchini".

